

MUSICA/1. Applausi per l'esibizione di Pavarotti e Abbado al Teatro Comunale

# Ferrara incorona il maestro Claudio e Big Luciano

FERRARA. «... nel mio paese gli ultimi treni, con fischi lenti salutano la sera, affondano indolenti i sonni dove tramontano rosse città turrite», scriveva il poeta Giorgio Bassani descrivendo Ferrara. L'immagine della città estense che si offre ai nostri occhi in questi giorni è ben diversa dai tepori descritti in questi versi. Ferrara si è trasformata in un enorme contenitore di musica: in Fiera si sta svolgendo la rassegna «Musica Incontri», ovvero la seconda edizione del Salone della musica classica e del jazz, ma ciò che polarizza l'attenzione del pubblico è la presenza di Claudio Abbado (con la Chamber Orchestra of Europe) e Luciano Pavarotti, che già venerdì al Teatro Comunale hanno ottenuto un'accoglienza trionfale e lunghi applausi per l'anteprima (gli incassi sono stati devoluti a favore del Fondo italiano per l'Ambiente) del concerto di ieri sera. Il repertorio comprendeva la *Sinfonia n. 1 in do maggiore Op. 21* di Beethoven e la *Serenata n. 1 in re maggiore Op. 11* di Brahms, due arie tratte da *Così fan tutte* e da *Don Giovanni* di Mozart (sono due arie che mi hanno preoccupato in passato, figuriamoci ora», ha dichiarato Pavarotti nel corso della conferenza stampa) e infine *Recondita armonia* e *Lucian le stelle* di Puccini, eseguite a memoria dal cantante, senza il sostegno dello spartito.

Ogni rassegna che si rispetti offre al proprio pubblico curiosità varie. Musica Incontri ha ricreato per esempio in un'atmosfera di Manhattan by night, un ristorante che propone piatti della tradizione culinaria creola, quella di New Orleans, una mostra dedicata a Luigi Nono, straordinario compositore al quale è legato anche Claudio Abbado (fu lui a dirigere nel 1975 la prima di *Al gran sole carico d'amore*).

Non mancano ovviamente le realtà più significative del mondo musicale: l'editoria, la produzione di strumenti musicali, l'industria discografica con spazi espositivi con le maggiori etichette di jazz straniere (Polygram, Timeless, Enja, Dreyfuss) e nostrane (Soul Note, Splasc(h), Philology, Red Records, Modern Times), le aziende impegnate nell'applicazione delle più innovative tecnologie informatiche e dei sistemi di riproduzione applicati al suono.

In fiera, anche se è stato anche installato un maxischermo dal quale è stato trasmesso in diretta il concerto di Pavarotti, l'interesse per i due era forse meno

Accoglienza trionfale ieri sera al Teatro Comunale di Ferrara per Claudio Abbado e Luciano Pavarotti, che già venerdì si era esibito in anteprima. In programma brani da Mozart e Beethoven, oltre ad alcune arie di Puccini. I concerti si sono svolti nell'ambito della rassegna «Musica Incontri» che mette insieme il meglio del jazz e della classica, anche se il pubblico degli estimatori dei due generi stenta a fendersi. Stasera e domani serate con le band jazzistiche.

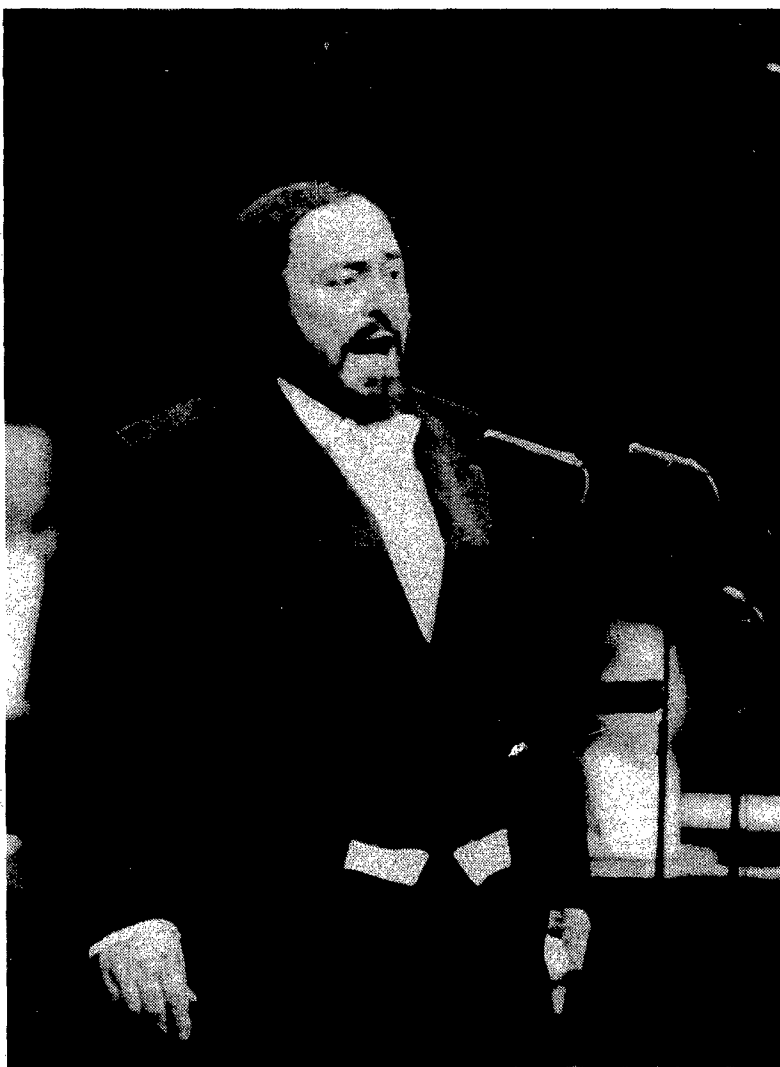
HELMUT FAILONI

vivo che per quello provato dal folto pubblico presente nel padiglione Jazz Club, dove si sono svolte vere e proprie maratone jazzistiche con musica live non stop fino a mezzanotte. Numerosi anche qui i grandi nomi: dal Mike Melillo Trio al quintetto di Giovanni Tommaso, a Pietro Tonolo. Si continua anche oggi con un concerto del pianista Piero Bassini alle 21. Grande attesa per le esibizioni di domani: Don Bennet trio, Ada Montellano, Claudio Zappi, Comacchio jazz Encounter, ma soprattutto un duo pianistico inedito e di sicuro interesse che concluderà la rassegna, quello di Walter Bishop e John Hicks, dedicato a Bud Powell e Thelonius Monk.

La cosa che colpisce maggiormente è la settorialità del pubblico presente in queste manifestazioni, legato rigorosamente ai generi: due porzioni di spettato-

ri, quello jazzistico e quello classico, che pare non riescano a essere compatibili. Lo ha sostenuto per certi versi anche un filosofo del calibro di Adorno che, in un suo saggio del 1971, ha suddiviso il pubblico addirittura in sei tipologie differenti: ascoltatore esperto, buon ascoltatore, consumatore di cultura, ascoltatore risentito e jazz fan). Certo c'è stato chi in passato ha tentato di secretizzare le due musiche, come ha fatto negli anni Cinquanta Gunther Schuller con i suoi esperimenti *third stream*, o prima ancora Stan Kenton con il *symphonic jazz* oppure il nostro Enrico Rava che l'anno scorso ha riletto jazzisticamente le pagine operistiche di Puccini, fra le quali *E lucevan le stelle*.

Proprio nell'interpretazione di questa stessa aria Pavarotti ha convinto maggiormente l'altra sera.



Luciano Pavarotti durante «Musica Incontri» a Ferrara

Marco Caselli/Ansa

MUSICA/2. A Santa Cecilia grande successo per il concerto di chiusura

# E Pollini accese l'astro di Chopin

ERASMO VALENTE

ROMA. Spunta finalmente in pedana Maurizio Pollini che conclude la stagione cameristica di Santa Cecilia. Un lungo applauso (l'Auditorio è gremito) lo accompagna allo Steinway. Vi si sistema come in una base di lancio, e fa partire lo sconosciuto *Preludio op. 45*, di Chopin. Una pagina solitaria, estranea al ciclo dei ventiquattro *Preludi*, che si leva nello spazio come una sfera luminosa, che poi farà riverberare la sua luce su tutto il programma.

Le vibrazioni del suono si espandono, e si capisce che, da questo Chopin, il pianista vorrà trarre le affinità tra il mondo chopiniano e quello di Debussy. Così Pollini avvia la sua emozionante ascesa alle vette del suono. Le conquista, intanto, con le quattro *Ballate* di Chopin, l'una dopo l'al-

tra offerte come momenti di un unico, sconfinato viaggio. Il suono ha dentro il segno di un Fato, ed è sorprendente, nella prima delle quattro, il nuovo che spunta dalla tastiera come il mistero delle prime battute del *Tristano*.

Tutto quel che circonda le cullanti e sognanti melodie Pollini innalza, come barriere impenetrabili, a difesa di quelle fioriture di canto. Le barriere, cioè quei momenti di vertiginoso virtuosismo che Pollini tira giù a proteggere le fonti del suono. E altrettanto miracolosi saranno i cinque accordi che, nella quarta *Ballata*, portano al turbinante finale. Uno Chopin diverso.

Quel che aveva dilatato in Chopin, Pollini restringerà in Debussy. Aveva in programma i dodici *Pre-*

*ludi* del primo Libro, e qui tutto è mantenuto in una interna compattezza. Sono, semmai, le meraviglie del canto, che fasciano e difendono l'inquietudine di un suono tormentato, «difficile». È un Debussy che sta lontano da Chopin, ma finirà, poco più tardi col dedicare alla memoria di Chopin i dodici *Studi*.

È stato internamente entusiasmante seguire Pollini in questa luminosa impresa. Nello spazio risuona ancora il *Preludio* chopiniano op. 45, e da quelle vibrazioni partono gli accordi densi e sospirosi delle *Danseuses de Delphes*, la levità di *Voiles*, lo scroscio ostinato che dilania *Le vent dans la plaine*, i sobbalzi leggeri che riportano *Les sons et les parfums dans l'aire du soir*.

Sembra a Pollini, diremmo, che Debussy sia più «scoperto» di Chopin, più esposto alle offese e di qui nasce un'ansia nuova di tener compatto il fluire del suono. Non dà tregua ai fermenti nei quali avvolge *Les collines d'Anacapri*, né all'irruenza che mette nello scardinare e divaricare i suoni *Des pas sur la neige*. Racconta in fretta *Ce qu'a vu le vent d'ouest* e, come in una *Ballata* di Chopin, accarezza *La fille aux cheveux de lin*, accende di ritmo *La sérénade interrompue*. Aggiunge una vettura alle vette con i suoni intensi, caldi e anche schiacciati che sprofondano con *La cathédrale engloutie*. *La Danse de Puck* e *Minstrels* vengono come a cancellare i misteri di Debussy.

Va e viene Pollini dal pianoforte mentre il pubblico applaude e grida «bravo» e «grazie». Due bis vengono a concludere la commossa serata. Ancora Chopin: uno *Studio* e lo *Scherzo n. 3*.



Maurizio Pollini

M. Perelli

## Maurice Béjart fischiato in Germania

*Messe pour le temps present* è stato un fiasco oppure il nuovo balletto di Béjart presentato a Reklingshausen è stata l'occasione per il pubblico tedesco di disapprovare il rifiuto del coreografo francese di andare a dirigere la Staatsoper di Berlino? Sta di fatto che i fischi hanno superato gli applausi. Dopo la prima uscita, Béjart è rientrato dietro le quinte per non tornare più in scena.

## Cinema Usa Charlton Heston entra in politica

Charlton Heston entra a far parte delle elezioni presidenziali Usa di quest'anno. L'attore, noto conservatore e sostenitore in passato della candidatura di Ronald Reagan, formerà un comitato di azione politica da lanciare alla convention repubblicana della prossima estate a San Diego. Heston, apparso in alcuni spot in favore della lobby che difende l'uso delle armi, ha annunciato che il suo movimento non sarà legato ad alcun partito.

## Video: assegnati i premi del Mediterraneo

Il terzo premio internazionale della Carta del Bacino del Mediterraneo per il miglior documentario televisivo è stato assegnato ieri mattina, al teatro Biondo di Palermo, a *Naguib Mahfouz* di Anne Laine, dedicato allo scrittore egiziano Nobel per la letteratura 1988.

## Rob Pilatus ex Milli Vanilli «wanted»

Rob Pilatus, ex del duo Milli Vanilli, è ricercato dalla polizia dopo essere fuggito dal centro di riabilitazione per tossicodipendenti dove stava scontando una sentenza per aggressione, violenza e vandalismo.

## Una struttura Rai per il sociale La chiedo Il Terzo settore

Una struttura tematica dedicata al sociale. È questa la richiesta delle associazioni del «Terzo settore» (volontariato e associazionismo non profit) per creare all'interno della tv pubblica una struttura fissa che presieda alla realizzazione di trasmissioni «vicine alla gente», «al servizio della società civile». In una parola, insomma, legate al sociale. Per questo le associazioni di volontariato che in questi ultimi anni hanno trovato spazio all'interno di «Ho bisogno di te», il programma di Raidue, si sono rivolte alle istituzioni competenti con un vero e proprio documento, in cui chiedono, oltre alla struttura dedicata alla programmazione sociale, che nel prossimo Consiglio di amministrazione della Rai sia presente anche «una personalità qualificata scelta nell'ambito del Terzo settore».

# CABARET

Giorgio Gaber

da storie del signor G

## il teatro canzone

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità

INIZIATIVE EDITORIALI